

Intervista / Parla Agosta, amministratore delegato del Gestore del mercato elettrico

«La Borsa è sotto controllo»

Sergio Agosta
(imagoeconomica)



«È ancora presto per spaventarsi. All'estero la situazione è peggiore»

ROMA | Vigilare, «adattare» i meccanismi della Borsa in corso d'opera. Ma guai a spaventarsi prematuramente, afferma Sergio Agosta, amministratore delegato del Gestore del mercato elettrico. Perché l'operazione chiarezza — spiga il manovratore della Borsa dell'energia — si sta già facendo. E se qualche mossa speculativa sta effettivamente covando ci sono ottime probabilità che venga alla luce.

Intanto i picchi della Borsa elettrica non fanno altro, per ora, che mettere in luce dinamiche di prezzo non molto diverse da quelle già sperimentate persino dal vecchio sistema regolato che ha preceduto l'avvio della Borsa. E comunque ancora lontane — rimarca Agosta — dai prezzi davvero impazziti raggiunti nello scorso biennio sui mercati europei già liberalizzati.

Nessuna preoccupazione?

Diciamo che per ora siamo impegnati in una vigile attenzione. La situazione che si sta verificando in questi giorni era prevedibile. Con il primo di giugno è infatti entrata in vigore la fascia tariffaria F1, che prevede una remunerazione più alta dell'energia in situazioni di maggiore richiesta strutturale. Se mettiamo in relazione i valori di picco prodotti in questi giorni con il vecchio Pgn, il prezzo di generazione nazionale preso a riferimento nel vecchio sistema amministrato, vediamo che in una situazione simile la valorizzazione massima dell'energia riferita al vecchio sistema era stata di 119,44 euro a megawattora. Un valore non lontano dai massimi di questi giorni.

Situazione sotto controllo significa che possiamo comunque aspettarci ulteriori aumenti nei prossimi giorni? E siamo sicuri che questi aumenti saranno giustificati dal corretto gioco del mercato?

Le dinamiche al momento non sono prevedibili. Posso solo dire che ciò che sta succedendo in questi giorni va considerato fisiologico. Non dimentichiamoci che negli anni scorsi le contrattazioni sui mercati europei, nei periodi più soggetti a tensioni, i prezzi hanno toccato addirittura i mille euro a Mwh. Quanto alle eventuali reazioni da mettere in atto se i nostri prezzi dovessero ulteriormente crescere va detto che non è facile discriminare tra ciò che è compatibile con un mercato corretto e ciò che può essere frutto di speculazioni o giochi illeciti tra operatori.

Il presidente del Gme, Giorgio Szego, aveva annunciato l'adozione di un meccanismo informatico simile a quello elaborato dalla Consob per segnalare automaticamente flussi anomali delle contrattazioni che possono nascondere illeciti. Il sistema sta funzionando?

Ancora non esiste un meccanismo simile. Il presidente aveva formulato, in questo senso, una proposta all'Authority per l'energia, che peraltro sta operando in questi giorni con grande tempestività e impegno.

Gli uomini guidati da Sandro Ortis hanno dunque fatto bene ad aprire un'indagine formale sui picchi di prezzo di questi giorni...

Questo testimonia la loro giusta attenzione, la loro vigilanza su un meccanismo di Borsa elettrica ancora nuovo e comprensibilmente acerbo. Un meccanismo che è stato opportunamente avviato nel periodo meno cri-

tico per l'andamento del mercato e che ora subisce i primi stress e ha bisogno di essere messo alla prova.

Fino al punto di correggerlo ed eventualmente modificarlo?

Le regole della Borsa elettrica sono nate con il preciso intento di perfezionarle in corso d'opera, per affinarne i meccanismi ma anche per tenere conto di uno scenario che comunque si presenta in evoluzione.

F.RE.

